

Boffo si dimette: "Mia vita violentata" Feltri: "Sono affari interni alla Chiesa"

di Redazione

giovedì 03 settembre 2009,

Milano - Dino Boffo lascia Avvenire. Il direttore, dopo una settimana di polemiche infuocate, seguite alle rivelazioni del *Giornale*, lascia il timone del quotidiano della **Cei**. **Boffo** lascia il suo posto alla guida di *Avvenire* con una lettera indirizzata al cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Conferenza episcopale italiana: "**Dimissioni irrevocabili** e con effetto immediato". Bagnasco a stretto giro "**accetta**" le dimissioni, ma ribadisce: "L'inalterata stima per la sua persona, oggetto di un inqualificabile attacco mediatico". "**No comment**" dal **Vaticano**, per voce del responsabile della sala stampa, padre **Federico Lombardi**. "**Sono affari interni alla Chiesa - ha commentato il direttore de *Il Giornale*, o non pensavo minimamente a questo quando ho scritto e ho fatto scrivere le cose che hanno provocato tutto questo problema**".

La lettera Nella lettera spiega di sentirsi al centro di una "**bufera gigantesca**" frutto della campagna di stampa contro di lui che ha "**violentato la mia famiglia**. Non posso accettare che sul mio nome si sviluppi ancora per giorni e giorni una guerra di parole che sconvolge la mia famiglia e soprattutto trova sempre più attoniti gli italiani" scrive **Boffo** nella lettera al cardinale **Bagnasco**, presidente della **Cei**, nella quale presenta le **dimissioni "irrevocabili"** e "**con effetto immediato**" sia da *Avvenire* sia dalla tv dei vescovi *Sat2000* e da *Radio Inblu*. Il direttore scrive con rammarico: "**La mia vita e quella della mia famiglia, le mie redazioni, sono state violentate con una volontà dissacratoria che non immaginavo potesse esistere**".

Feltri: "Non volevo le sue dimissioni" "**Sono affari interni alla Chiesa**", ha subito commentato Feltri. Il direttore de *Il Giornale* non pensava "minimamente a questo quando ho scritto e ho fatto scrivere le cose che hanno provocato tutto questo problema". "Immagino che **Boffo** avesse i suoi buoni motivi per dimettersi - ha continuato **Feltri** - la cosa che mi piacerebbe succedesse è che si tirassero fuori i documenti che provano che quanto scritto dal **Giornale** era del tutto fondato in maniera che si smettesse con attacchi sgangherati nei confronti del mio giornale e del sottoscritto, che degnamente lo dirige".

La replica della Cei Il presidente della Conferenza Episcopale Italiana "prende atto, con rammarico, delle **dimissioni irrevocabili** del **dottor Boffo** dalla direzione di *Avvenire*, *Sat2000* e *Radio Inblu*. Nel confermarli, personalmente e a nome dell'intero episcopato, profonda gratitudine per l'impegno profuso in molti anni con competenza, rigore e passione, nel compimento di un incarico tanto prezioso per la vita della Chiesa e della società italiana - afferma la nota della Cei - **esprime l'inalterata stima** per la sua persona, oggetto di un inqualificabile attacco mediatico. Apprezzando l'alta sensibilità umana ed ecclesiale che lo ha sempre ispirato - conclude la nota - gli manifesta vicinanza e sostegno nella prova, certo che il suo servizio alla **Chiesa** e alla comunità civile non verrà meno".

La solidarietà del Cdr "**Le dimissioni rassegnate oggi dal direttore sono l'amaro e sconcertante esito del plateale e ripugnante attacco mediatico a cui **Boffo** e il nostro quotidiano sono sottoposti da giorni**". Lo dice il comitato di redazione dell'*Avvenire* che, annunciando per le ore 16 un'assemblea dei redattori, esprime vicinanza a **Boffo** e conferma la propria volontà di proseguire il lavoro senza piegarsi alle intimidazioni.

Al centro della guerra "Mentre sento sparare colpi sulla mia testa mi chiedo che c'entro con tutto questo? Che c'entro con una guerra fra gruppi editoriali, tra posizioni di potere cristallizzate e prepotenti ambizioni in incubazione. Da sette giorni la mia persona è al centro di una bufera di proporzioni gigantesche che **ha invaso giornali, televisioni, radio, web**, e che non accenna a smorzarsi, anzi. La mia vita e quella della mia famiglia, le mie redazioni, sono state violentate con una volontà dissacratoria che non immaginavo potesse esistere".

Boffo definisce "l'attacco" di **Vittorio Feltri** "smisurato, capzioso, irritualmente feroce" che "è stato sferrato contro di me dal quotidiano **Il Giornale** guidato da Feltri e Sallusti, e subito spalleggiato da **Libero e dal Tempo**". Attacco che, prosegue **Boffo**, "non ha alcuna plausibile, ragionevole, civile motivazione: un opaco blocco di potere laicista si è mosso contro chi il potere, come loro lo intendono, non ce l'ha oggi e non l'avrà domani. Qualcuno, un giorno, dovrà pur spiegare perché a un quotidiano che ha fatto dell'autonomia culturale e politica la propria divisa, che ha sempre riservato alle istituzioni civili l'atteggiamento di dialogo e di attenta verifica che è loro dovuto, che ha doverosamente cercato di onorare i diritti di tutti e sempre rispettato il responso elettorale espresso dai cittadini, non mettendo in campo mai pregiudizi negativi, neppure nei confronti dei governi presieduti dall'onorevole Berlusconi, dovrà spiegare - dicevo - perché a un libero cronista, è stato riservato questo inaudito trattamento. E domando - prosegue **Boffo** - se si fa così con i giornalisti indipendenti, onesti, e per quanto possibile - nella dialettica del giudizio - collaborativi, quale futuro di libertà e di responsabilità ci potrà mai essere per la nostra informazione? Quando si andranno a rileggere i due editoriali firmati da due miei colleghi, il pro e contro di altri due di essi, e le mie tre risposte ad altrettante lettere che *Avvenire* ha dedicato durante l'estate alle vicende personali di Silvio Berlusconi, apparirà ancora più chiaramente l'irragionevolezza e l'autolesionismo di questo attacco sconsiderato e barbarico".

La sostituzione Secondo le prime indiscrezioni, la decisione di **Boffo** di dimettersi sarebbe maturata intorno a mezzogiorno, forse in seguito all'uscita del settimanale **Panorama** che ha offerto nuovi elementi sulla vicenda. Alla direzione di **Avvenire** ci sarebbe in pole position **Mimmo Delle Foglie**, già editorialista del quotidiano dei vescovi, organizzatore e promotore del **Family Day** e portavoce di **Scienza e Vita**. inoltre ci sarebbe una divisione della direzione tra il giornale **Avvenire** e la televisione **Sat2000**. In quest'ultima, il candidato alla direzione sembrerebbe **Stefano De Martis**, finora condirettore dell'emittente televisiva. Oltre a Delle Foglie si parla anche di **Gianfranco Fabi**, direttore di **Radio 24**, e di **Roberto Fontolan**, direttore del **Velino**.

Interim a Marco Tarquinio Il presidente del Cda di Avvenire, monsignor Marcello Semeraro, a seguito delle dimissioni irrevocabili di **Boffo** dalla direzione del quotidiano che ha retto per **oltre 15 anni**, esprime "profondo rammarico per questa decisione e gratitudine per il servizio intelligente e infaticabile svolto in questo periodo cruciale per la crescita del giornale".



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON